

SECONDA PARTE: PROPOSTE DI MISURE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

5. ESITO DELLE CONSULTAZIONI EFFETTUATE CON LE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE E ATTI PARLAMENTARI PENDENTI

Al manifestarsi della crisi e in particolare dopo che i sintomi si sono estesi dal settore finanziario all'economia in generale, il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha incaricato un gruppo di lavoro interno di monitorare la situazione (in particolare del mercato del lavoro), di presentare l'elenco delle misure e valutare se opportuno inserirle sotto concetti già esistenti allo scopo di poter presentare un programma di azione nel caso in cui la situazione lo richiedesse.

Nel contempo anche all'interno del DECS era stato creato un analogo gruppo di lavoro che doveva identificare le misure per far fronte alla crisi nell'ambito della formazione.

Nell'intento di condividere queste riflessioni con il mondo economico, si è nel contempo deciso di consultare le associazioni economiche, i sindacati e la città di Lugano per capire le esigenze dei diversi settori e poter preparare misure sostenute e condivise da tutti.

5.1. Organizzazioni economiche

Dopo una presa di posizione scritta, le organizzazioni economiche sono state sentite una prima volta il 9 dicembre 2008. Da questo incontro è risultata una certa preoccupazione per la situazione che comunque veniva ancora giudicata in modo abbastanza positivo. In particolare il settore dell'edilizia disponeva ancora di sufficienti riserve di lavoro e il settore turistico era abbastanza fiducioso nonostante un certo rallentamento verso la fine dell'anno. Come si poteva immaginare, la situazione più preoccupante era segnalata dal settore finanziario che soprattutto temeva un'estensione della crisi, che inizialmente ha colpito i due più grossi istituti finanziari, a tutto il settore bancario e quindi alla piazza finanziaria nel suo insieme.

Le organizzazioni economiche hanno chiesto unanimemente un intervento presso la SECO per permettere un'applicazione meno rigida della LADI sul lavoro ridotto al fine di evitare al massimo il ricorso a licenziamenti. Allo Stato è stata pure chiesta un'attiva politica di investimenti, anticipando se possibile alla presente legislatura alcuni di quelli previsti successivamente. Le organizzazioni hanno sottolineato pure l'importanza di assicurare all'economia l'accesso al credito a tasso moderato, coinvolgendo pure la Banca dello Stato. Tutti hanno ritenuto fondamentali gli interventi nell'ambito della formazione soprattutto per assicurare ai giovani un posto di lavoro alla fine del loro apprendistato.

Non sono mancati accenni alla politica fiscale con un richiamo generalizzato a non aumentare la pressione fiscale e prevedere, se possibile, facilitazioni mirate per favorire gli investimenti e la formazione.

E' stata infine espressa soddisfazione perché non vi è stato un clima di "assalto alla diligenza" ma si è discusso di misure mirate.

Tutto questo è stato confermato in una presa di posizione scritta del 20 gennaio 2008 nella quale in generale si riafferma l'esigenza di adottare poche misure concrete e mirate, utilizzando in primis gli strumenti legislativi già esistenti.

Per quanto riguarda le misure concrete, accanto a un richiamo generale affinché si eviti il più possibile la burocrazia, nell'ambito fiscale si chiede di rinunciare all'introduzione della "Direttiva sulla valutazione di titoli non quotati ai fini dell'imposta sulla sostanza" che comporterebbe oneri importanti per le PMI. A questo proposito si rileva che nel frattempo la Conferenza fiscale svizzera ha soppresso questa disposizione. Viene pure proposta una graduale soppressione della privativa per la fornitura di energia elettrica.

A complemento della presa di posizione delle associazioni economiche, l'associazione studi di ingegneria e di architettura ticinesi ha inoltrato il 26 gennaio u.s. proposte relative al settore, proprio perché si stanno rilevando le prime avvisaglie di difficoltà dovute al rinvio o all'abbandono di progetti e iniziative immobiliari. Si tratta in generale di promuovere e anticipare investimenti a favore di immobili cantonali, risanamenti strutturali e/o termici di vecchi edifici e di nuove costruzioni per favorire il settore dell'edilizia. Le proposte concrete vanno dal riutilizzo di edifici abbandonati, all'intervento per favorire i crediti bancari, alla riduzione della burocrazia e alla formazione di personale qualificato ticinese per promuovere la figura dell'ingegnere e dell'architetto.

L'11 febbraio 2009 il Consiglio di Stato ha incontrato una seconda volta le organizzazioni economiche per illustrare le grandi linee delle proposte governative e rispondere alle proposte presentate. Da parte delle organizzazioni economiche è stata espressa la soddisfazione sull'unità di intenti che caratterizza la volontà del Governo.

5.2. Municipio della città di Lugano

L'incontro con il Municipio di Lugano è avvenuto l'8 gennaio 2009. Questo incontro è stato voluto per coinvolgere la realtà urbana più significativa del Cantone nelle modalità e nei modi di affrontare la crisi. La scelta di Lugano è dovuta al fatto che la regione è la sede di molte attività economiche, in particolare quelle del settore finanziario.

Il Municipio di Lugano ha auspicato un approccio mirato e non a inaffiattoio al fine di individuare i reali bisogni della popolazione che si trova o si potrebbe trovare in difficoltà. Si tratta di migliorare e se del caso modificare transitoriamente regole esistenti e operare investimenti anticiclici. Lo scopo deve essere quello di creare e mantenere posti di lavoro nel settore privato. Concretamente la Città chiede poi al Cantone se intende partecipare alla costruzione del nuovo centro svizzero di calcolo per il quale il Municipio ha già licenziato il messaggio per l'abbattimento dello stabile esistente e per gli aspetti energetici. Il Governo si è dichiarato disponibile ad entrare in materia su questa proposta (si veda il capitolo 7 relative alle misure proposte dal Consiglio di Stato).

Nel frattempo il Municipio di Lugano ha approvato un messaggio che chiede un credito di 25 milioni di franchi per l'attuazione di misure anticrisi. Il credito è suddiviso in

- 10 milioni di franchi per l'anticipazione di lavori di manutenzione straordinaria a favore della piccola e media impresa e di investimenti di piccola e media dimensione che possono essere affrontati in base a progettazioni di massima.
- 15 milioni di franchi per misure occupazionali interne e esterne all'amministrazione cittadina, la creazione di misure per lo sviluppo dell'occupazione, l'adozione di misure di sostegno sociale a favore delle fasce bisognose della popolazione (sussidiarie alle misure adottate dal Cantone) e la promozione di investimenti immateriali.

5.3. Sindacati e associazione degli inquilini

L'incontro con i sindacati si è tenuto il 9 gennaio 2009. Preoccupano il mondo sindacale le ripercussioni della crisi economica sull'occupazione, l'inserimento professionale e il calo del reddito delle famiglie. Oltre alle facilitazioni alle aziende per l'introduzione del lavoro ridotto, i sindacati chiedono misure per facilitare l'accesso al credito per le imprese (soprattutto le piccole e medie aziende) e l'accelerazione degli investimenti pubblici già programmati. Viene pure formulato l'invito a sostenere la ricerca e lo sviluppo per permettere alle aziende di prepararsi meglio per il futuro. I settori più promettenti in questo ambito sono quello energetico e del risanamento edile (in questo ambito si chiede di esaminare la possibilità di creare un fondo per aiutare i locatori con prestiti agevolati affinché possano effettuare gli investimenti di risanamento degli stabili senza caricare subito l'inquilino dei costi di ristrutturazione) nonché il settore sanitario con i suoi nuovi profili professionali. Anche il settore sindacale accenna al ruolo che dovrà avere la Banca dello Stato nel sostegno dell'economia.

In un documento datato 9 gennaio 2009 l'Associazione Svizzera degli inquilini mette in risalto la gravità della situazione sul fronte degli alloggi e chiede un intervento dello Stato nel settore locativo in quanto il mercato non riesce più a regolarsi autonomamente. In particolare si propone la concessione di un credito per l'acquisto di stabili da parte del Cantone ciò che permetterebbe di ampliare il parco alloggi a pigione moderata e di frenare l'attuale costante tendenza all'aumento delle pigioni. In pratica si chiede allo Stato di diventare un soggetto attivo sia nell'investimento che nella gestione degli alloggi.

Il 18 febbraio 2009 il Consiglio di Stato ha incontrato una seconda volta le organizzazioni sindacali per illustrare le grandi linee delle proposte governative e rispondere alle proposte presentate. Da parte delle principali sigle sindacali è stata espressa la soddisfazione per la ricerca di soluzioni concrete da parte del Governo, anche se le misure non sono ancora state illustrate in dettaglio.

5.4. Altri interventi

Il Partito dei Verdi e quello Socialista hanno presentato spontaneamente alcune proposte di misure.

I Verdi chiedono investimenti nel risanamento energetico degli stabili e nell'uso di fonti energetiche rinnovabili, investimenti che permettano di creare posti di lavoro e migliorino altresì la situazione ambientale. Per procedere all'individuazione di misure concrete i Verdi chiedono l'aggiornamento del parco immobiliare, un check-up energetico, corsi di formazione per le ditte e procedure unificate per la richiesta di sussidi. Propongono pure di utilizzare il 50% delle privative pagate dalle società di distribuzione di elettricità ai Comuni per operazioni di risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili.

Il Partito socialista invoca misure a sostegno dell'occupazione e dell'economia come l'assunzione da parte dello Stato degli oneri sociali delle imprese in difficoltà e quelli per i neoassunti, così come programmi occupazionali e l'assunzione di apprendisti e stagiaires da parte del Cantone. Per il settore ambientale e del territorio i socialisti chiedono un fondo di 75 milioni di franchi per il risanamento energetico degli immobili, un altro fondo di 50 milioni di franchi (in collaborazione con la Banca dello Stato e Alloggi Ticino SA) per l'acquisto e la riattazione di alloggi a pigione moderata e 10 milioni di franchi per investimenti nel settore agricolo. Propongono tutta una serie di misure che vanno

dall'accelerazione della manutenzione degli immobili cantonali alla bonifica dei siti inquinati, fino alla manutenzione stradale e al recupero di ambienti naturalistici locali e regionali. Nelle misure a sostegno della popolazione si chiede l'aumento degli assegni per i figli, misure a favore degli inquilini e contributi per il mantenimento a domicilio di anziani e disabili. Nell'ambito della formazione, il Partito socialista propone, fra l'altro, un fondo per la formazione professionale e l'aumento delle borse di studio. Infine per la ricerca applicata e fondamentale, propone lo stanziamento di un credito biennale di 20 milioni di franchi per la progettazione di prototipi e iniziative start-up e la creazione del polo tecnologico alle officine FFS di Bellinzona.

Al Consiglio di Stato sono giunte pure suggestioni da parte di privati cittadini soprattutto sull'agevolazione dei crediti alle piccole aziende artigianali in difficoltà.

5.5. Organizzazioni intercantonali

Il DFE ha aderito al gruppo di lavoro sulla crisi creato dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze dei cantoni occidentali. Da un primo incontro a metà gennaio è risultato che le proposte concrete che si stanno discutendo sono incentrate sul rilancio degli investimenti con un occhio attento al settore delle energie rinnovabili. E' pure stata messa in risalto la necessità di creare e implementare un sistema di monitoraggio armonizzato della situazione economica dei diversi Cantoni per permettere un esame comparativo delle situazioni.

5.6. Atti parlamentari pendenti

Attualmente sono pendenti tre interrogazioni. La prima di Lorenzo Quadri inoltrata il 24 novembre 2008 chiede se le misure che adotterà il Governo promuoveranno l'occupazione ticinese. I provvedimenti anticrisi che saranno decisi dal Consiglio di Stato dovranno essere concretizzati dal mondo economico. Lo Stato non può intervenire nelle scelte che i singoli attori prenderanno, ad esempio, per quanto riguarda la loro manodopera. Solo quando lo Stato è anche datore di lavoro dovrà tener conto della manodopera indigena come per altro vien fatto normalmente.

La seconda, quella di F. Celio inoltrata l'11.1.2009 n. 9/09 chiede *in quale misura il Cantone Ticino è coinvolto nelle misure adottate dalla Confederazione in particolare per quanto concerne le infrastrutture intese a eliminare strozzature esistenti nell'ambito della circolazione stradale*. Come indicato al capitolo 2.4. la Confederazione ha adottato l'11 febbraio 2009 un secondo pacchetto di misure a sostegno dell'economia per un importo di 700 milioni di franchi. Fra le misure indicate dal Consiglio federale ce ne sono alcune che riguardano direttamente il Ticino: investimenti in un nuovo sistema di calcolo ad alte prestazioni per il Centro svizzero di calcolo scientifico di Manno (13 mio), recupero di selve castanili importanti per l'agricoltura nel Cantone Ticino (4 mio). Altre misure toccano indirettamente il nostro Cantone: finanziamento di un'offensiva nel marketing del turismo di Svizzera turismo (12 mio), nuovi versamenti a favore del fondo per lo sviluppo regionale (100 mio), aiuti all'investimento in impianti fotovoltaici (10 mio), incentivazione di progetti di teleriscaldamento (30 mio), sostituzione degli impianti di riscaldamento elettrici con pompe di calore, riscaldamenti solari e a legna (10 mio). Sono pure previsti 150 milioni per l'infrastruttura ferroviaria delle FFS. Per quanto riguarda la galleria stradale del San Gottardo, il Consiglio federale ha risposto il 5 dicembre 2008 alle mozioni presentate il 2 ottobre 2008 da Fabio Abate al Consiglio nazionale e da Dick Marty al Consiglio degli Stati e al postulato di Filippo Lombardi del 3 ottobre 2008 e propone di respingere i tre atti

parlamentari. Il Governo federale è contrario al raddoppio poiché violerebbe la Costituzione federale che vieta di aumentare la capacità di transito nella regione alpina (Iniziativa della Alpi). Per quanto riguarda il risanamento della galleria, il Consiglio federale precisa che dovrà essere effettuato tra circa 10/15 anni. Vi è quindi tutto il tempo per adottare quei provvedimenti che garantiscano anche durante i lavori di manutenzione un normale transito sull'asse nord-sud. A questo proposito la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del CS ha presentato il 12 gennaio 2009 un postulato che chiede al Consiglio federale di sottoporre al Parlamento, entro la fine del 2010, un piano per gli interventi di risanamento di cui necessita la galleria del San Gottardo. A questo atto parlamentare il Governo federale non ha ancora risposto. Tocca comunque al parlamento federale prendere le decisioni in merito e sarà compito della Deputazione ticinese alle Camere federali fare i passi necessari per raggiungere gli obiettivi proposti.

Una terza interrogazione è stata presentata da Pierre Rusconi il 20.1.2009 (interrogazione n. 22/09) a nome del Gruppo UDC: chiede i tempi per l'elaborazione delle proposte e i costi dei membri esterni che fanno parte della TaskForce. Con la presentazione di questo documento, il Consiglio di Stato ritiene evasa la risposta all'interrogazione, rilevando nel contempo che la citata TaskForce è interamente costituita da personale interno all'Amministrazione.